
Linee di Forza
di **J.M. Littlejohn**
e applicazioni cliniche

Franco Guolo
Giulio Altadonna

Linee di Forza
di J.M. Littlejohn
e applicazioni cliniche

Presentazioni di
Mauro Fornari e
Antonella Braglia Orlandini

PICCIN

Opera coperta dal diritto d'autore – tutti i diritti sono riservati.
Questo testo contiene materiale, testi ed immagini, coperto da copyright e non può essere copiato, riprodotto, distribuito, trasferito, noleggiato, licenziato o trasmesso in pubblico, venduto, prestato a terzi, in tutto o in parte, o utilizzato in alcun altro modo o altrimenti diffuso, se non previa espressa autorizzazione dell'editore. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata del presente testo, così come l'alterazione delle informazioni elettroniche, costituisce una violazione dei diritti dell'editore e dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla L. 633/1941 e ss.mm.

Avvertenza

Poiché le scienze mediche sono in continua evoluzione, l'Editore non si assume alcuna responsabilità per qualsiasi lesione e/o danno dovesse venire arrecato a persone o beni per negligenza o altro, oppure uso od operazioni di qualsiasi metodo, prodotto, istruzione o idea contenuti in questo libro. L'Editore raccomanda soprattutto la verifica autonoma delle diagnosi e del dosaggio dei medicinali, attenendosi alle istruzioni per l'uso e controindicazioni contenute nei foglietti illustrativi.

ISBN 978-88-299-3009-8

Stampato in Italia

© 2019 by Piccin Nuova Libreria S.p.A., Padova
www.piccin.it

Alle nostre famiglie:

A Patrizia, Andrea, Alice ed Elena

A Chiara e Matilde

Presentazioni

Sono orgoglioso di presentare questo lavoro sulle Linee di Forza di John Martin Littlejohn, una parte fondamentale nell'ambito dello studio dell'osteopatia.

Nonostante si tratti di un argomento datato, in quanto l'opera di Littlejohn è stata sviluppata nella prima metà del secolo scorso, si tratta di un modello che tuttora consente un'ampia applicazione in ambito clinico.

Forse in Italia è stato dato poco spazio a questo approccio che merita grande attenzione sul piano biomeccanico in un concetto di globalità.

Molto è stato detto e scritto sull'approccio clinico posturale, ma al di là del significato che le sue intuizioni hanno avuto anche su questo ambito, la lettura del corpo da parte di Littlejohn è stata davvero unica da un punto di vista non solo meccanicistico ma soprattutto in un concetto di rapporto struttura-funzione, che rappresenta uno dei pilastri basilari della filosofia osteopatica.

Quella che ritengo essere una prerogativa importante del concetto delle Linee di Forza è la sua forza in ambito diagnostico, permettendo di dare una sintesi rapida e completa sulla situazione del paziente.

Da sempre il Collegio Italiano di Osteopatia, da me fondato, ha dato ampio spazio a questo argomento perché è mia opinione che tutti gli osteopati dovrebbero conoscerlo in maniera da poterlo utilizzare al bisogno come strumento clinico.

Quindi ringrazio i colleghi Franco Guolo e Giulio Altadonna, entrambi docenti esperti all'interno del personale insegnante del C.I.O., per essersi fatti carico di studiare, sperimentare clinicamente ed insegnare questa interessantissima parte dell'osteopatia tradizionale, che stiamo cercando anche di far diventare materia di ricerca e tesi in ambito clinico osteopatico.

MAURO FURNARI
*Osteopata D.O. m. R.O.I.
Presidente ed insegnante del
Collegio Italiano di Osteopatia (C.I.O)*

È con grande piacere che raccolgo l'invito di Franco e Giulio a presentare il loro libro.

Un testo che parla di John Martin Littlejohn e dei suoi insegnamenti è davvero una bella sfida e una novità editoriale in campo osteopatico.

È un ritorno ai fondamenti dell'osteopatia con la conferma, nel caso ce ne fosse bisogno, dell'importanza e dell'attualità delle sue intuizioni e insegnamenti.

J.M. Littlejohn ha proseguito l'opera di Still utilizzando le conoscenze offerte dall'evoluzione delle scienze di base e della medicina scientifica sino a intendere la "salute" come armonia della relazione uomo-ambiente.

C'è forse qualcosa di più attuale e moderno di questo principio?

La postura intesa non come statica ma come adattamento dinamico che risponde ad influenze interne viscerali, periferiche miofasciali e ambientali così come le linee di forza e gli archi funzionali applicati alla verticalità sono concetti ripresi da quasi tutte le tecniche di posturologia applicate quotidianamente nei percorsi di cura della persona.

Questo testo ha il pregio di snodarsi dalla riflessione filosofica alla pratica clinica portando così il lettore ad assaporare la meravigliosa costruzione che è il corpo umano.

Ma gli Autori vanno anche oltre e, unendo le conoscenze sulle linee di forza di J.M. Littlejohn, l'embriologia e l'esperienza professionale pluriennale, propongono un modello palpatorio proprio sulle linee centrali molto innovativo che promette di essere uno strumento diagnostico e terapeutico importante.

In pratica questo libro fa da ponte tra quello che viene considerato il passato e quello che potrà essere il futuro di questa splendida disciplina che è l'osteopatia.

ANTONELLA BRAGLIA ORLANDINI
*Medico chirurgo specialista in Reumatologia
e Terapia Fisica e Riabilitazione
Osteopata D.O. m. R.O.I.*

Prefazione

Questo lavoro nasce dalla consapevolezza che esistono pochissimi scritti che illustrano al mondo osteopatico una parte degli studi e dei lavori effettuati dal dottor John Martin Littlejohn.

Le esperienze e le conoscenze di J.M. Littlejohn, sin dagli anni ottanta, vengono insegnate in buona parte degli enti di formazione osteopatica in Italia.

La sua conoscenza tra gli osteopati italiani è in relazione alle sue intuizioni e studi delle cosiddette *linee di forza*, secondo un'interpretazione prettamente meccanicistica ad indirizzo posturologico.

Nella stessa osteopatia inglese, della quale Littlejohn deve essere considerato inequivocabilmente il padre, i suoi insegnamenti sono parte di una formazione extracurricolare post formazione base. Le motivazioni sono legate probabilmente alla difficile convivenza tra la conservazione della tradizione e dell'essenza del pensiero osteopatico, e gli aggiustamenti necessari per un riconoscimento politico della professione osteopatica in Inghilterra.

Purtroppo non ho avuto modo di conoscerlo direttamente, ma ho conosciuto colui che ne è stato il postumo riferimento, in quanto suo allievo diretto, e che nella sua carriera didattica ne ha trasmesso gli insegnamenti: il dr. John Wernham, fondatore del College of Classical Osteopathy.

Conobbi il dr. Wernham due anni prima della sua morte (nel 2007), assistendo ad uno dei suoi ultimi seminari esterni alla Gran Bretagna e quell'incontro mi fece comprendere che dietro alle nozioni per cui Littlejohn era noto, almeno in Italia, vi erano una capacità intuitiva e una conoscenza della fisiologia umana che, per l'epoca, avevano dell'incredibile.

Nonostante la grande cultura di base ed in vari ambiti della scienza e non, questo non era sufficiente a spiegare completamente le conoscenze evidenziate dalle sue osservazioni. Lo stesso Wernham, nonostante Littlejohn fosse stato, oltre che amico, il suo mentore e con lui abbia studiato e lavorato per circa 20 anni, non ha mai spiegato chiaramente se avesse avuto altre fonti di ispirazione oltre a quelle conosciute.

Con le sue intuizioni Littlejohn ha dato certamente una rapida chiave di lettura diagnostica e terapeutica della meccanica corporea. Ma la vera innovazione di queste, stava nel fatto che la lettura del corpo, attraverso le catene disfunzionali articolari e muscolari, era sempre comunque messa in relazione all'interpretazione delle modalità di funzionamento dell'intero sistema organico, cioè quel sistema cardio-circolatorio-respiratorio che egli considerava primario e basilare per il mantenimento ed il recupero della salute dell'individuo. Infatti, i collegamenti che Littlejohn ha suggerito permettono, come

vedremo, un'interpretazione molto rapida ed efficace circa il terreno costituzionale e le tendenze disfunzionali del paziente, sposando fedelmente l'affermazione basilare del dottor Still: *“il vero compito dell'osteopata dovrebbe essere quello di cercare la salute”*.

Dietro a deduzioni cliniche semplicemente geniali, basate sull'osservazione e sulla palpazione, alla luce delle odierne scoperte della scienza e della medicina, si evincono congruenze con le attuali conoscenze di embriologia e fisiologia che hanno dell'incredibile per quei tempi. Infatti, ciascuna delle sue linee di gravità/tensione e dei morfotipi da lui classificati (e di cui tratteremo nei capitoli seguenti) è facilmente riferibile a precisi riscontri embriologici.

Attraverso questa chiave di lettura del corpo è quindi possibile ottenere indicazioni sulla sfera funzionale e di sofferenza dell'individuo, con la possibilità di orientarsi sulle diverse implicazioni: somatiche, mentali, organiche e psichiche.

Del dottor Littlejohn, a parte ciò che è stato tramandato dal dottor Wertham e da altri loro allievi, rimangono solo appunti personali e delle sue lezioni, comunicazioni, corrispondenza e poco altro. Nonostante ciò, anche solo tra gli appunti delle sue lezioni si può trovare moltissimo materiale in riferimento a diversi ambiti clinici.

Nel lavoro che presenteremo, Littlejohn ha cercato di studiare gli effetti della forza di gravità sulla struttura in rapporto a statica e dinamica e le interrelazioni esistenti fra le diverse parti della struttura. Questo gli ha permesso di classificare il paziente secondo determinate tipologie specifiche e di estrapolare una serie di indicazioni diagnostiche e terapeutiche molto utili per organizzare una metodologia pratica.

Ciò non significa che Littlejohn profetizzasse una osteopatia meccanicistica, come sostengono i suoi detrattori; fu uno dei primi a cercare di approfondire con la ricerca il concetto neurologico della disfunzione osteopatica, ora somatica.

In vari suoi testi sono presenti concetti di “neutro”, di fisica quantistica, di energia vitale, di forza inerente del corpo, rivisti in maniera più estesa, anni dopo, da Sutherland.

Questo elaborato sarà suddiviso in due parti. Nella prima si cercherà di dare una visione teorica e tecnica sulle linee di forza sottolineandone il loro significato clinico nei loro vari aspetti, mentre nella seconda si presenteranno alcuni esempi sul loro utilizzo pratico e clinico.

FRANCO GUOLO

Ringraziamenti

Il nostro maggiore ringraziamento va in egual misura alla Dottoressa Antonella Braglia Orlandini e a Mauro Fornari per la disponibilità e l'onore che ci hanno fatto nello stilare una presentazione a questo nostro testo, su un argomento di cui in osteopatia si è sempre parlato ma di cui si è scritto poco.

Ringraziamo la dottoressa Chiara Sicuri per la collaborazione all'insegnamento presso il Collegio Italiano di Osteopatia.

Doveroso è un ringraziamento ai nostri pazienti, senza i quali la costante verifica clinica dei preziosi insegnamenti che il dottor Littlejohn ci ha tramandato e la nostra specifica esperienza non sarebbe mai stata possibile.

Ma soprattutto ci teniamo a ringraziarci vicendevolmente come coautori per la collaborazione reciproca nell'attuazione di questo scritto, cosa secondo noi non scontata, in cui ognuno di noi ha cercato di condividere le proprie conoscenze, esperienze e capacità in un'ottica di confronto costruttivo e di rispetto.

FRANCO GUOLO D.O.
GIULIO ALTADONNA D.O.

Indice generale

1	Cenni storici	1
	<i>Franco Guolo, Giulio Altadonna</i>	
	Bibliografia	2
2	Il dr. Littlejohn e la sua filosofia terapeutica	3
	<i>Franco Guolo, Giulio Altadonna</i>	
	2.1 VIBRAZIONE E FORZA VITALE	5
	2.2 IL RITMO	6
	2.3 IL CONCETTO DI DISFUNZIONE E L'APPROCCIO TERAPEUTICO	6
	Bibliografia	8
3	Principi fisiologici basilari	9
	<i>Franco Guolo, Giulio Altadonna</i>	
	3.1 POSTURA	11
	3.2 SISTEMA MUSCOLARE	12
	3.3 ASPETTI BIOMECCANICI FUNZIONALI	14
	Bibliografia	15
4	Linee di forza e correlazioni cliniche	17
	<i>Franco Guolo, Giulio Altadonna</i>	
	4.1 LINEE DI FORZA DI GRAVITÀ	17
	Linee parallele di gravità	17
	Linea centrale di gravità	17
	Linea anteriore del corpo	20
	Linee non parallele	23
	Linea di forza (o di gravità) antero-posteriore	23
	Linea di forza (o di gravità) postero-anteriore	24
	Bibliografia	25

5	Linee di tensione e correlazioni cliniche	27
	<i>Franco Guolo, Giulio Altadonna</i>	
	Bibliografia	28
6	Poligoni posturali e correlazioni cliniche	29
	<i>Franco Guolo, Giulio Altadonna</i>	
	D4	31
	L3	31
	Bibliografia	32
7	Archi funzionali e correlazioni cliniche	33
	<i>Franco Guolo, Giulio Altadonna</i>	
	7.1 RACHIDE	34
	Arco frontale	34
	Arco pelvico	34
	Archi vertebrali antero-posteriori	35
	Arcata sacrale (apice coccigeo-S1)	35
	Arcata lombare (S1-D12)	36
	Arcata dorsale (D12-D2)	37
	Arcata cervicale (D2-C2)	38
	Archi dinamici	40
	Doppia arcata (D4-L3)	41
	Pivot interarco accessorio: D9	43
	7.2 PIEDE	43
	Bibliografia	47
8	Riepilogo delle principali correlazioni somatiche con le linee di forza.	49
	<i>Franco Guolo, Giulio Altadonna</i>	
	Cerniera C0/C1/C2 (OAE)	49
	C5	51
	Cerniera cervico-dorsale	51
	D4	51
	D9	52
	Cerniera dorso-lombare	52
	L3	53
	Cerniera lombo-sacrale	53
	Bibliografia	54
9	Tipologie posturali secondo Littlejohn	55
	<i>Franco Guolo, Giulio Altadonna</i>	
	9.1 TIPOLOGIA ANTERIORE.	55
	9.2 TIPOLOGIA POSTERIORE.	57
	9.3 UTILIZZO CLINICO	58
	Bibliografia	59

10 Valutazione fisiopatologica funzionale globale dell'arto inferiore. 61

Franco Guolo, Giulio Altadonna

10.1 CARICO.	63
10.2 CARICO ARTICOLARE	64
Articolazione coxo-femorale.	64
Articolazione del ginocchio	64
Caviglia	65
Piede	65
10.3 ADATTAMENTI AL CARICO	67
Bibliografia	69

11 Relazioni tra il modello delle linee di forza e apparato oclusale 71

Franco Guolo

11.1 SITUAZIONI CLINICHE	72
Precontatto dentale	72
Occlusione forzata	73
Protrusione mandibolare	73
Deviazione laterale mandibolare	73
11.2 VALUTAZIONI CLINICHE	73
Valutazione in proiezione frontale.	73
Conseguenze sull'arco pelvico frontale	73
Valutazione in proiezione sagittale	73
Conseguenze sull'arco cervicale	74
Conseguenze sull'arco dorsale	74
Conseguenze sull'arco lombare.	74
Conseguenze sull'arco pelvico	74
Conseguenze sugli archi dinamici	74
Deglutizione	75
Bibliografia	76

12 Concetto dell'arco craniale. 77

Franco Guolo, Giulio Altadonna

Bibliografia	78
------------------------	----

13 Un modello applicativo delle linee di forza tramite il "light touch" 79

Franco Guolo

13.1 CONCETTO DI LINEA CENTRALE.	79
13.2 CENNI DI EMBIOLOGIA UMANA.	80
13.3 IPOTESI DI RELAZIONE TRA EMBRIOLOGIA E FUNZIONE	82

13.4 INTERPRETAZIONE OSTEOPATICA	82
Linea centrale primaria	82
Linea centrale fluidica	83
Linea centrale somatica	83
Linea anteriore	83
13.5 CLASSIFICAZIONE DELLE LINEE CENTRALI (CLASSIFICAZIONE DI VAN DEN HEEDE)	83
13.6 RELAZIONI OSTEOPATICHE.	84
13.7 RAPPORTO DELLE LINEE CENTRALI PRIMARIE CON LE LINEE DI FORZA DI LITTLEJOHN	84
13.8 VALUTAZIONE.	86
Lettura diagnostica	86
13.9 ANALOGIE CON LA LETTURA POSTURALE	87
Bibliografia	87

14 **Casi clinici.** **89**

Franco Guolo, Giulio Altadonna

CASO 1	90
CASO 2	94
CASO 3	98
CASO 4	102
CASO 5	106